

Mistero, che è successo a Francoforte?

comedonchisciotte.org/mistero-che-e-successo-a-francoforte/

December 2, 2020



da danielecapezzone.wordpress.com

La Germania, e più precisamente Francoforte, teatro di uno scontro senza precedenti tra Forze speciali dell'esercito Usa e uomini della Cia nell'ambito di un sequestro di server e materiale informatico?

In altri tempi, si sarebbe detto che nemmeno la più audace delle storie di spionaggio sarebbe arrivata a tanto. E invece questo clamoroso scenario è stato descritto da **Thomas McInerney, lieutenant general (figura equiparabile al generale di corpo d'armata)** oggi in pensione, protagonista di una lunga carriera militare incluso il conflitto in Vietnam, poi commentatore tv (per anni a Fox News) sui temi della difesa, e infine sostenitore di Donald Trump sia nel 2016 che nel 2020.

McInerney ha rilasciato **un'intervista telefonica al WWJ Broadcasting Network**, dichiarando che sue fonti gli hanno rivelato che uomini delle Forze speciali dell'esercito Usa, probabilmente appartenenti al corpo speciale Delta Force, avrebbero realizzato un raid presso una server farm gestita dalla Cia a Francoforte. "La cosa è avvenuta senza incidenti?", gli ha chiesto l'intervistatore? **"Mi risulta che non sia andata senza incidenti"**, ha risposto il generale. **"Ci sono stati soldati americani morti nell'operazione"**. Altre fonti, riprendendo l'intervista, hanno scritto che cinque soldati sarebbero morti nel conflitto a fuoco, così come un paramilitare Cia.

Dopo di che, sempre secondo la testimonianza di McInerney, l'esame dei server (sequestrati e messi al sicuro) avrebbe rivelato tracce di intrusioni straniere.

Ora, è assolutamente prevedibile che i detrattori di Donald Trump diranno che si tratta di un'altra puntata dei fuochi d'artificio post elettorali del Presidente uscente (tuttora in carica, come sappiamo), e invocheranno elementi di prova. In ogni caso, comunque la si pensi sulla sua intervista, lo scenario descritto da McInerney è sensazionale, perché configura uno scontro in territorio straniero tra forze statunitensi.

E' necessario fare un passo indietro per scoprire che Francoforte è stata oggetto di recenti e ripetute illazioni e citazioni. Tutto nasce dalle dichiarazioni di **Sidney Powell**, una delle legali della campagna Trump, che da molti giorni parla di una strumentazione telematica progettata con lo scopo esplicito di spostare voti da un candidato all'altro. Secondo la Powell, questo software elettorale può essere utilizzato anche a distanza, da altri paesi, per intervenire sulla tabulazione delle schede elettorali.

Gli occhi sono puntati sulla società **Dominion Voting Systems**, fondata in Canada, le cui apparecchiature e software sono utilizzati in oltre venti stati americani. Tra l'altro, a rendere la spy story ancora più complessa, la Powell ha evocato presunti rapporti di Dominion con la galassia che fa capo a **George Soros**. Per dovere di cronaca, va citata la reazione ufficiale di Dominion: in uno statement di risposta alla Powell, la società ha definito le accuse della legale "selvagge e sconsiderate" ("wild and reckless").

E cosa c'entra Francoforte? Da giorni, circola la notizia di un sequestro di materiale informatico che sarebbe avvenuto proprio a Francoforte. Anche questa doppia circostanza (il sequestro e la stessa esistenza di server in Germania) è negata da Dominion. Secondo un'altra versione, il sequestro avrebbe riguardato **la compagnia spagnola di software elettorale Scytl**. Pure in questo caso, tuttavia, l'azienda spagnola (con sede a Barcellona) ha dichiarato di non aver subito sequestri, di non avere uffici o software a Francoforte, e di non avere rapporti con il processo elettorale americano.

Ora arriva la testimonianza pubblica di McInerney che cambia ancora lo scenario, introducendo un inedito elemento di scontro tra forze tutte statunitensi, e riconducendo **il presunto sequestro operato dalle Forze Speciali a una facility Cia, cioè a un impianto Cia**.

La tesi del generale è che l'uso delle apparecchiature elettorali abbia aperto uno scenario da **cyberguerra globale**. McInerney ha concluso chiedendo piena trasparenza e ha aggiunto che i server mostreranno le falsificazioni e le manipolazioni.

Poco prima di McInerney, WVV Broadcasting Network ha pure intervistato **il suo collega Michael Flynn**, appena fatto oggetto del perdono presidenziale, e che **pare stia assistendo Trump attraverso quella che viene definita una private intelligence operation**. E anche Flynn ha sparato a zero, parlando "**della più grande frode che il nostro paese abbia mai visto nella storia**". Flynn ha dichiarato di non avere dubbi sulla vittoria di Trump e ha aggiunto:

“Ciò che sta accadendo in questo paese non dovrebbe mai accadere. E nella mia mente non c’è dubbio che siamo a una prova del fuoco. Se non correggiamo ciò che sta accadendo entro le prossime due settimane, detesto pensare cosa potrebbe succedere dopo”.

E’ opportuno precisare e ribadire che l’onere della prova grava su chi muove le accuse, e quindi toccherà alla campagna Trump e ai suoi legali circostanziare queste ipotesi, che abbiamo riportato con doverosa completezza e con altrettanto doverosa cautela.

Possibile che giunga una pioggia di smentite; oppure possibile che i grandi media americani continuino a tenere bassa l’informazione su queste accuse, non ritenendole provate. Ma ora forse comprendiamo meglio come mai, trentasei ore fa, Trump in persona sia stato così duro e battagliero, in un colloquio telefonico con Fox News: **“Sono state le elezioni più truccate mai viste, una frode assoluta.”** Non è difficile prevedere che la battaglia sarà ancora rovente.

Daniele Capezzone, 1/12/2020

Fonte: <https://danielecapezzone.wordpress.com/2020/12/01/la-verita-mistero-che-e-successo-a-francoforte/>